

Arte e Imprese



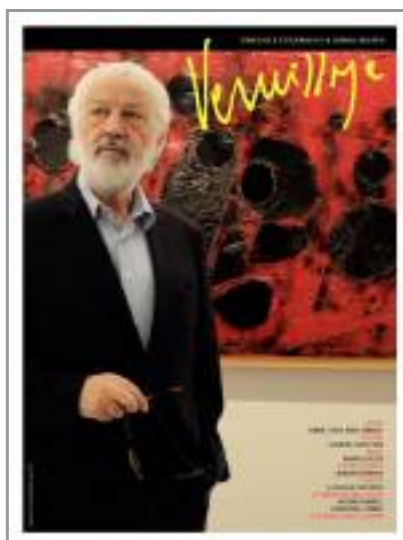
IL GIORNALE DELL'ARTE

Edizione on line di aggiornamento internazionale del Rapporto Annuale Arti e Imprese edito da

Home Chi siamo

11 ottobre 2016

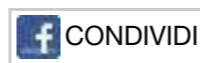
RICERCA



Vedere a ...

IM-PRESA DIRETTA

Artist-in-residence al Kilometro Rosso: le sinergie dei processi creativi



Da dicembre 2013 sino ad ottobre 2014 un progetto fondato sul binomio arte e tecnologia, destinato a replicare. Ne parliamo con la curatrice, **Alessandra Pioselli**, Direttore di Accademia Carrara di Bergamo



Bergamo. Un progetto ambizioso e senza precedenti in Italia, concepito per essere generato da una delle realtà imprenditoriali più nuove e sperimentali: **Kilometro Rosso**, parco scientifico e vero e proprio incubatore tecnologico – sociologico – economico ed istituzionale, che vanta partners quali **Brembo, Porsche, UBI ed Università di Bergamo**. Senza dubbio il carattere fortemente innovativo di questa realtà ha contribuito all'ideazione di un progetto

come «**Artist-in-residence Kilometro Rosso**» che coniuga arte e tecnologia, solo apparentemente antitetico, poiché «*rigore scientifico e creatività sono due facce della stessa medaglia*», come afferma **Leonardo Marabini, Direttore Commerciale e Marketing di Kilometro Rosso**.

Il progetto è stato promosso da **Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo, Kilometro Rosso – Parco Scientifico e Tecnologico**, in collaborazione con i partner **Brembo, Caiazza & Partners, Intellimech, Istituto Mario Negri, Italcementi, Petroceramics e Umania**, con il sostegno della **Banca Popolare di Bergamo**, a cura di **Alessandra Pioselli e Agustin Sanchez**.

Ne parliamo con **Alessandra Pioselli**, Direttore di Accademia Carrara di Bergamo e co-curatrice del progetto.

Come nasce questo progetto?

Il progetto origina da una precedente esperienza, da una mostra che si tenne al Kilometro Rosso nel 2012, dedicata al rapporto tra arte e tecnologia, curata da Agustin Sanchez, docente di Applicazioni digitali per le arti visive dell'Accademia. Alcuni dei nove giovani artisti invitati ebbero la possibilità di visitare ed anche di dialogare con alcuni dei laboratori di ricerca che hanno sede al Kilometro Rosso. In seguito, arrivò la proposta da parte del Kilometro Rosso di proseguire la collaborazione. A quel punto, però, rilanciammo. **Invece che ripetere il format della mostra, perché non sperimentare una più stretta integrazione tra pratica artistica e ricerca scientifica e tecnologica, dando la possibilità agli artisti di frequentare per alcuni mesi i laboratori attraverso un vero e proprio programma di residenza?** Il dialogo con Kilometro Rosso si è consolidato attorno a questa proposta, che è stata accolta e poi sviluppata assieme. Ci tengo a dire che il **progetto Artist-in-residence Kilometro Rosso** è stato portato avanti in sinergia con Kilometro Rosso e con tutte le aziende che hanno partecipato. Kilometro Rosso, nella persona del **Responsabile della Comunicazione e del Marketing Leonardo Marabini**, si è fatto carico di promuovere il progetto presso le aziende. Hanno aderito in sette, il numero che cercavamo. La **Banca Popolare di Bergamo** ha contribuito con un sostegno economico.

Quali sono gli obiettivi e quali le fasi in cui si è articolato?

La prima fase è stata lanciare un bando di concorso, nel dicembre del 2013, rivolto agli studenti o ai neo diplomati dell'Accademia di belle arti di Bergamo. È stato aperto ad artisti connessi alla scuola, per due ragioni. Innanzitutto perché è nato anche come progetto formativo per gli studenti e di sostegno post diploma. In secondo luogo perché, essendo la prima volta che testavamo un rapporto anche complesso con determinate

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

Quando la fotografia parla alle coscienze

Rovereto, conoscenza, dialogo e tolleranza si costruiscono anche con i film

Apri a Trieste l'Alinari Image Museum

Un Guercino inedito a Flashback

«... a cosa serve (ancora) l'Arte?»: un dibattito in Vaticano per i 25 anni di «The Art Newspaper»

Bellezza maya

Un posto al sole per Dürer

Straordinaria e multiculturale: Palmira nel nuovo saggio di Paul Veyne e nelle ricostruzioni al Colosseo

Treviso, Goldin occupa Santa Caterina

Ripartono le gare per i servizi aggiuntivi nei musei

EDITORIALI

L'Impresa è Cultura

Give me five

Stati Uniti d'Europa

Prendersi cura della cultura

Sono ritornati gli investimenti. Lo dice un anno di Giornale Arte e Imprese

BE INSPIRED

Abitare i confini tra arte e impresa

Le radici del made in Italy. Un buon prodotto nasce da basi culturali profonde

«Are you ready Eddy?»

Partendo dalle radici. Per capire l'impresa

La cultura si fa impresa

realità che fanno ricerca avanzata, volevamo chiamare artisti che in qualche modo sapevamo capaci di assumersi la responsabilità di portare avanti in autonomia un dialogo con ricercatori, tecnici, professionisti in vari campi disciplinari, dalla mecatronica alle scienze biomediche. Abbiamo chiesto ai partecipanti al bando di scegliere presso quale delle sette realtà avrebbero voluto lavorare e una lettera di motivazioni. Dopo avere selezionato sette giovani, sono partite le residenze, durate da febbraio fino a maggio 2014. Le residenze hanno comportato l'opportunità di frequentare in questi mesi, secondo modalità concordate con le aziende, i laboratori di ricerca. Durante le residenze, gli artisti hanno elaborato opere e progetti, che sono stati presentati in una mostra collettiva e conclusiva del progetto, «Zona di innesco/Trigger Zone», che si è tenuta al **Kilometro Rosso a ottobre 2014 nell'ambito della XII edizione di Bergamoscienza.**

Artist-in-residence Kilometro Rosso è nato con l'obiettivo di creare le condizioni per l'integrazione tra la ricerca artistica e la ricerca tecnologica e scientifica, per sperimentare sinergie tra processi creativi, tra modalità di lavoro e di pensiero. In secondo luogo, come già detto, è anche un progetto formativo. **Parte dalla convinzione che sia importante dare agli studenti la possibilità di aprirsi al confronto con ampio ventaglio di saperi e di ambiti culturali, sociali, economici.** Significa spingerli a verificare il senso del proprio operare in rapporto a differenti contesti e in spazi apparentemente lontani dalla pratica artistica. Vuol dire anche sollecitarli a riflettere sul ruolo della pratica artistica e dell'artista, per immaginare nuovi modi e posizioni al di fuori dello stretto circuito del sistema dell'arte. È dunque una sfida culturale. Per l'Accademia, inoltre, significa ribadire un ruolo culturale che si qualifica espandendo la progettualità sul territorio, in sintonia con i suoi più attenti interlocutori. Il settore privato è divenuto co-progettista e partner.

Quali le partnership aziendali e quali le sinergie poste in atto?

Le aziende coinvolte sono state: Brembo, Caiazza & Partners, Intellimech, Istituto Mario Negri, Italcementi, Petroceramics e Umania. Alle aziende abbiamo chiesto non solo di aprire i propri laboratori, ma di mettere a disposizione figure interne che facessero da guida e da tutor agli artisti. Era importante che la residenza fosse effettiva e che gli artisti fossero davvero inseriti nel lavoro di laboratorio, avessero occasioni di dialogare con tecnici e ricercatori, di studiare le ricerche in corso, di sperimentare materiali, tecnologie e processi. Tutto questo è avvenuto, perché le aziende si sono messe in gioco. Hanno dato tantissimo in termini di tempo, energie, personale, saperi, know how, tecnologie, supporto, idee. **Il progetto ha funzionato perché c'è stato un significativo coinvolgimento. In caso contrario, poteva rimanere una bella idea sulla carta.** Ci tengo a sottolineare questo aspetto, perché il progetto ha coinvolto oltre quaranta persone, che ci hanno creduto. Devo ringraziare tutti quanti.

Quali gli esiti? Quali gli scenari futuri per il progetto?

Sugli esiti il discorso è complesso, perché la pratica artistica inserita in un processo aziendale non può produrre effetti immediati, contabilizzabili. A meno che, ovviamente, non sia chiamata al progetto di prodotto. Ma **se si svolge liberamente, senza finalità specifiche se non quelle di connettere i saperi e i processi, la progettazione artistica fornisce visioni, ed è questa la sua forza. Bisogna, però, crederci. Verificando gli esiti del progetto con le aziende stesse, i risultati dell'inserimento dell'artista nella logica aziendale, è uscita da parte di tutte le realtà una risposta. Perché hanno deciso di partecipare? Cosa ha dato loro il dialogo con l'artista? Hanno sottoscritto che sia fondamentale aprirsi al confronto culturale, perché è motivo di crescita personale e collettiva, è possibilità di uscire dagli schemi, di aprire la mente, di spostarsi da cornici precostituite. Hanno testimoniato che dalla crisi si esce con le idee, con l'investimento nella ricerca, con la cultura.** Ma stiamo parlando di aziende di eccellenza, che hanno un'attitudine alla ricerca e alla sperimentazione. Ho voluto riportare questo discorso generale, uscito dai nostri interlocutori, perché dà un ruolo alla pratica artistica, oltre che essere una manifestazione di fiducia nel futuro, nei giovani, nella creatività. C'è da parte delle aziende la consapevolezza che la creatività e la cultura contribuiscano a rendere competitivo un paese. Mi sembra un messaggio importante. Ci si aspetta dall'arte un apporto in termini culturali al pensiero, non delle soluzioni.

Il progetto può costituire un modello esportabile?

Il modello è riproponibile ed esportabile nel momento in cui vi sono realtà che si mettono seriamente in gioco e si stabiliscono con chiarezza i contenuti, gli obiettivi e i processi. Esperienze del genere, del resto, ce ne sono molte all'estero. **La**



Le mostre più visitate del 2016



I Rapporti Annuali



collaborazione tra l'Accademia di belle arti di Bergamo e Kilometro Rosso continuerà. Ci sono le premesse affinché possa esserci un'altra edizione oppure la collaborazione sfocerà in altre forme progettuali. In ogni caso, se si **ripeterà il format della residenza, dovrà crescere.** Il progetto dovrà aprirsi ancora di più al territorio, costruire reti di comunità, potrà consolidarsi attraverso la relazione con le altre istituzioni formative magari su scala nazionale, approfondire contenuti e metodologie. Non vorrei che si ripetesse tale e quale

© Riproduzione riservata

di Milena Zanotti

